

EMILIO  
DANIELE

GUIDA CURIOSA AI LUOGHI INSOLITI  
DI NAPOLI

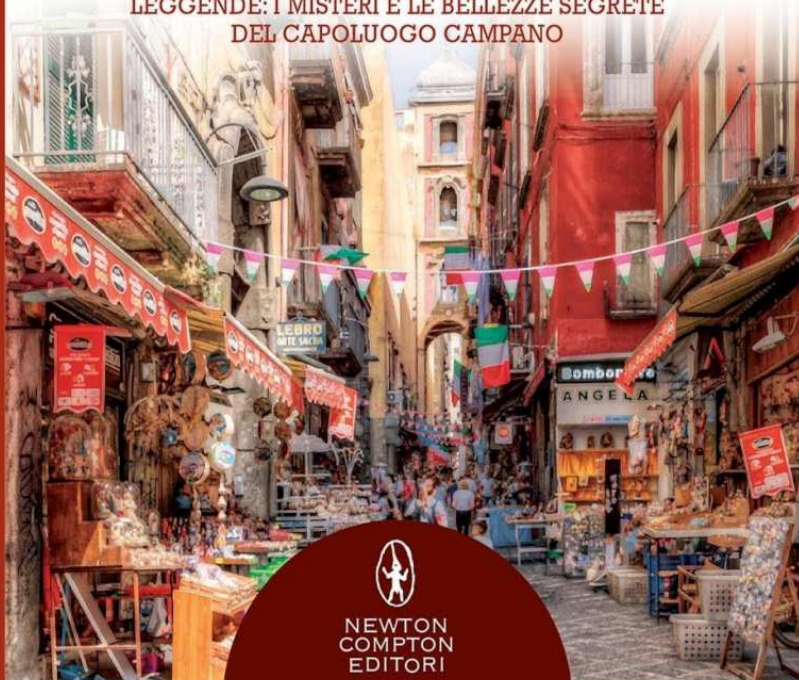
  
NEWTON  
COMPTON  
EDITORI

QUEST'ITALIA

EMILIO DANIELE

# GUIDA CURIOSA AI LUOGHI INSOLITI DI NAPOLI

FANTASMI, MASSONI, TEMPLI PAGANI E ANTICHE  
LEGGENDE: I MISTERI E LE BELLEZZE SEGRETE  
DEL CAPOLUOGO CAMPANO



  
NEWTON  
COMPTON  
EDITORI

In una città come Napoli, così piena di vita e di tradizione, ogni palazzo, ogni strada e ogni pietra hanno un'infinità di storie da raccontare. Aneddoti, curiosità e leggende fanno parte del tessuto della città al pari delle sue ricchezze artistiche e dei suoi abitanti. In questo libro, Emilio Daniele traccia un itinerario attraverso i luoghi più strani e interessanti del capoluogo campano. Un percorso che rievoca personaggi, eventi e miti spesso sconosciuti ai più, ma che rimangono scolpiti nella memoria della città. Quale leggenda si nasconde dietro il pannello del Cristo velato del Sannitico? Chi fu a strappare il dente dal teschio di santa Patrizia, facendone sgorgare sangue miracoloso? Castel Sant'Elmo è davvero infestato? E poi, c'è davvero il Santo Graal nascosto nel sottosuolo del centro storico? Queste e altre affascinanti domande accompagneranno il lettore alla scoperta di una Napoli segreta e meravigliosa.

**EMILIO DANIELE**

Classe 1983, vive e lavora in provincia di Napoli, dove svolge l'attività di fotografo e si dedica al teatro comico napoletano di Scarpetta e De Filippo. Formatosi in Archeologia e storia dell'arte all'Università Suor Orsola Benincasa, si è dedicato all'attività di scavo e ricerca in cantieri studio del sito di Pompei e alla scrittura, che lo ha accompagnato fin da giovanissimo. I suoi racconti sono apparsi in antologie collettive, riviste e in due numeri della serie «Il Giallo Mondadori». Il suo primo romanzo è stato finalista al premio Tedeschi.

Alcune riflessioni  
di

Alberto Mirabella  
al libro di

Emilio Daniele, *Guida curiosa ai luoghi insoliti di Napoli*,  
Newton Compton Editori, Roma 2022, pp. 279, ISBN 978-88-227-6160-6.

Il libro di Emilio Daniele cattura subito l'attenzione del lettore perché, con parole chiare documenta le molteplici vicende della città di Napoli dalle origini ai tempi attuali sapendo cogliere, al di là dei soliti *communes loci*, tanti elementi spesso sconosciuti.

Egli con tale pubblicazione ha conseguito un grandissimo merito, quello di non aver parlato e scritto di una storia locale con stile storico in retorica anacronistica e antiquata; ha usato un linguaggio scientifico sereno e controllato anche nelle ricerche più difficili. La sua formazione culturale in ambito archeologico e storia dell'arte gli ha consentito di potersi muovere a proprio agio non trascurando mai gli storici importanti della città di Napoli tra i più significativi quali: Celano, Croce, Del Tufo, Di Giacomo, Ghirelli, Summonte e quelli del Gran Tour.

Il libro è sì una guida, ma il modo discorsivo dell'Autore ti dà la netta sensazione di condurti per mano nei posti più suggestivi di questa città ricca di testimonianze archeologiche, mitologiche, esoteriche ed i misteri.

Emerge con chiarezza l'autentico carattere dei napoletani «*che hanno mantenuto fino ad oggi lo spirito di accoglienza, umiltà e mutuo soccorso che li hanno sempre contraddistinti*».

Le pagine del libro si succedono con ritmo rapido ed incalzanti, ed emergono squarci improvvisi nel tessuto connettivo quotidiano di normali esistenze e non, sono le peculiarità viste in profondità ma con occhio attento e talvolta incantato per quel *modus vivendi atque cogitandi* napoletano che fa da sottofondo. Assistiamo ad immagini che si accavallano e si escludono nello stesso tempo.

La sua descrizione è tanto precisa che ci sembra subito di vedere, a proposito di San Gregorio Armeno, davanti agli occhi «*i vicoletti che sono sempre iper affollati. Un vecchietto che cuoce le castagne sotto a un portone di San Biagio dei Librai con la tradizione delle capuzzelle dei pastori*».

Se si vuole conoscere «*la vera anima di Napoli e del napoletano occorre visitare la cappella Sansevero*», dove vediamo tanti elementi connessi tra di loro: «*superstizione e religione, mistero e magia, leggenda e cruda realtà con il capolavoro dei capolavori il Cristo velato*».

In ben 280 pagine Emilio Daniele ha saputo racchiudere i luoghi più significativi di Napoli a cominciare dal conservatorio di San Pietro a Majella, la chiesa della Pietrasanta e il nascondiglio dei templari, la Napoli sotterranea e i cunicoli dell'antico acquedotto e tantissimi altri luoghi.

Ma egli poi sa citare al momento giusto gli elementi di storia romana quando riporta gli *Annales* di Tacito e la *Vita dei Cesari* di Svetonio e riesce a collegare dovutamente il passato con il presente evidenziando le modifiche subite a livello territoriale.

Egli ci ricorda pure con Benedetto Croce come ogni storia è contemporanea perché la storia consiste essenzialmente nel guardare il passato con gli occhi del presente ed alla luce dei problemi del presente e, infine, l'attività essenziale dello storico non è catalogare i fatti, bensì darne un giudizio.

Egli usa per la sua *Guida* l'aggettivo *curiosa* e qui devo sottolineare come l'aver inserito tanti particolari finiscono per rendere esaustiva ed interessante l'opera che tiene in debito conto le scoperte archeologiche venute alla luce anche con gli ultimi lavori della metropolitana: «*A Piazza Nicola Amore, nella stazione Duomo, sono stati ritrovati circa tremila reperti ceramici e attestazioni di fabbriche e officine per la produzione di anfore*».

Daniele sa cogliere particolari che magari noi non abbiamo saputo vedere nei nostri tour napoletani come quando ci parla della Chiesa di San Gregorio Armeno che «*mantiene intatta la sua architettura barocca caratterizzata dall'incredibile campanile aereo che fa ponte alle due ali del monastero*».

La lettura di siffatta opera è tanto più gradita, quanto meno essa è accademica e priva di quelle impalcature pseudostoriografiche che rendono poco gradita la fruizione del libro, facendo perdere a certi temi e problemi della nostra storia il loro significativo valore.

Ma, dobbiamo aggiungere subito, che questo libro, pur muovendosi in modo discorsivo come una ampia narrazione e pur partendo da precise conoscenze storiche è una lettura gradevole, oseremmo dire amena (ben s'intende non nel senso evasivo di questo termine), in quanto esso parte dal mondo passato per proiettarlo nei nostri giorni e ci immette sempre nel bel mezzo della città di Napoli e delle sue vicende storiche.

Quindi mentre egli ci accompagna nelle varie visite a chiese, monumenti, luoghi e piazze come quella del Mercato, non trascura mai le vicende storiche collegate. E sa inserire originali sue osservazioni come fa a proposito di Piazza Mercato che «*nell'antichità è stata più un luogo di morte che di socialità*». E qui in merito voglio ricordare un libro di Guido Panico dal titolo “*Il carnefice e la piazza. Crudeltà di Stato e violenza popolare a Napoli in età moderna*”, ESI, Napoli 1985. Per secoli la pena di morte è apparsa in Occidente come una realtà senza alternative. Essa ha fatto parte, con la sua complessa liturgia, della vita quotidiana degli uomini e delle donne, che la vivevano come un vero e proprio spettacolo carico di simboli.

Emerge distintamente la figura di Masaniello con la rivolta del 1647 e del suo mentore l'abate Genoino. L'elenco dei temi trattati è abbastanza ricco e qui ci si è limitati a pochi punti ma non si possono far passare sotto silenzio *l'Archivio storico del Banco di Napoli*, il *Museo* e la *Reggia di Capodimonte* dove c'è oltre la Galleria dell'Ottocento anche un museo della guerra che a noi di Sarno rimembra il nostro Mariano Abignente perché «*qui è anche custodita la spada che fu protagonista della famosa disfida di Barletta (1503), ovvero l'arma di Ettore Fieramosca che comandò i tredici prodi italiani contro i francesi*»

In definitiva a lettura ultimata ci si esce arricchiti di tanti elementi storici, archeologici, religiosi, linguistici e certi tipici modi dire, come quando Daniele accenna alla *denominazione “Mannesi” facendola derivare dal latino amanuense(m)* con cui si si riferiva agli artigiani del legno che qui risiedevano da tempi antichi (i carradori). A Napoli si conserva in qualche toponimo il ricordo di questi artigiani: san Giorgio ai Mannesi e Crocelle ai Mannesi. E proprio in questa località si trovavano più officine di *carradori*, come ricorda un poeta nei seguenti versi: «*Ma se tu cerchi o brami, / donna gentile / i maestri di legname, / detti da noi mannesi / a la sua propria via ti son palesi*»

Ricorrono nel testo delle espressioni originali piacevoli come quando si parla del palazzo Sanfelice e dell'«*effetto “wow” che si ha entrando negli atri dei suoi palazzi è qualcosa che ti toglie il fiato, perché si ha l'impressione che le architetture si reggano sul nulla, quasi a galleggiare, eteree. Questo effetto deve aver spaventato non poco i napoletani dell'epoca che, credendo che quegli scaloni sarebbero durati ben poco, ribattezzarono il Sanfelice col nomignolo “Lievat’ ‘a sott’*»».

A volte siamo adusi a pronunciare espressioni di cui non conosciamo il vero senso come: “*S'arricorda ‘o cippo a Forcella*” e Daniele indica con esattezza il reale senso chiarendo che tale terminologia si usa quando si vuole indicare qualcosa di vetusto, di molto vecchio.

Bello poi leggere il consiglio che ci elargisce l'Autore qualora si voglia percorrere tutto il decumano maggiore, cioè via dei Tribunali, egli suggerisce di dotarci «*di scarpe buone e articolazioni allenate per calpestare i basoli antichissimi ma irregolari...*».

A lettura ultimata ci si rende conto come Napoli è una delle città più antiche del bacino del Mediterraneo che ha conservato per 29 secoli una vitalità eccezionale per un motivo storico: il suo destino è inizialmente legato alle grandi Civiltà: quella mediterranea, greca e romana, poi l'ascesa del mondo feudale, quindi la Monarchia Normanna, Federico II di Svevia, le Monarchie Angioine e Aragonesi e tutti hanno lasciato tracce che Emilio Daniele con la sua *Guida* ci consente di vedere e fruire in modo piacevole. Questo libro è un invito a recarci a Napoli perri-scoprire i tanti bei posti descritti in maniera appassionata e con competenza.

Numerose foto, realizzate con angolazioni particolari direttamente dall'Autore, provetto ed originale fotografo, illustrano il testo rendendolo ancora più interessante.



Alberto Mirabella Salerno 27 febbraio 2023.

Alberto Mirabella